



TotoColle, girandola di nomi

(Servizio a pagina 9)

Si teme l'organizzazione di un grosso attacco terroristico contro un importante obiettivo in Occidente

Competizione Al Qaida-Isis, cresce il rischio di attentati

L'Unione a 28 prova ad alzare la guardia con obiettivi e scadenze. Dedicato al terrorismo il vertice del 12 febbraio. Maggiori controlli alle frontiere esterne e più collaborazione tra autorità nazionali ed Europol

BRUXELLES - Il terrorismo moltiplica le sfide per l'Europa, mentre la "feroce competizione tra Al Qaida e Isis" accresce le preoccupazioni e fa squillare un nuovo campanello d'allarme sull'ipotesi di un "un grosso attacco contro l'Occidente". Una prova di forza, che l'organizzazione responsabile dell'attentato alle Torri gemelle, potrebbe architettare per dimostrare di contare ancora. L'analisi, che circola ormai nelle stanze delle intelligence di mezzo mondo, è condivisa anche da alti funzionari europei, che invitano ad essere "molto vigili", mentre l'Unione a 28 prova ad alzare la guardia, con obiettivi e scadenze.

La prima occasione per discutere coralmente, dopo la mattanza di Parigi e lo smantellamento della cellula belga dei fighters tornati dall'inferno siriano, è l'informale dei ministri dell'Interno e della Giustizia, a Riga, il 29 gennaio. Un incontro fondamentale in vista del vertice del 12 febbraio, che il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha deciso di dedicare al terrorismo. Ed è proprio dal summit dei capi di stato e di governo che si attendono le "le prime decisioni sull'intelligence", secondo l'annuncio del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker.

(Continua a pagina 8)



LUCANI NEL MONDO

Museo dell'Emigrazione del Castello di Lagopesole

(Servizio a pagina 6)

AL SENATO DECISIVA FI

Renzi vince la battaglia sulla Legge Elettorale

(Servizio a pagina 3)

RENZI-MERKEL A FIRENZE

Oggi cena tra l'arte, domani il bilaterale

ROMA - Matteo Renzi tornerà questo pomeriggio a Firenze, nel 'suo' Palazzo Vecchio, per aspettare Angela Merkel in un bilaterale dove il tema della flessibilità in Europa sarà il piatto forte.
(Continua a pagina 9)

VENEZUELA

Fmi: contrazione dell'economia sarà del 7 per cento nel 2015



CARACAS - L'economia del Venezuela, nel 2015, non crescerà. Al contrario, soffrirà una importante contrazione. Il Fondo monetario Internazionale la calcola attorno al 7 per cento. L'organismo multilaterale, ad ottobre, aveva sostenuto che questa sarebbe stata dell'1 per cento. Ma le circostanze oggi sono assai diverse.

Stando sempre al Fondo Monetario Internazionale la crisi dei prezzi del barile di greggio ha riflessi severi sull'economia del Paese. L'organismo sostiene che la contrazione avrà conseguenze importanti nell'ambito sociale e potrebbe aggravare la scarsità di prodotti nei supermarket.
(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Berlusconi vende il Milan?

DISCORSO ALLA NAZIONE

Obama: "La crisi è finita, è ora di voltare pagina"

(Servizio a pagina 10)

Laura Desde 1993
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

La storia del Professor Scaini. Precario e dimenticato in Italia trova il suo successo in Cina



“In Italia non servivo più”

Luca Scaini

Racconto chi sono, cosa faccio e perché forse questa mia esperienza potrà essere di aiuto a tanti che erano nella mia condizione, giovani ricercatori, insegnanti precari, professionisti accantonati.

Io ho esportato competenza in Cina. Mi chiamo Luca Scaini e sono Professore all'Università a Shanghai.

Ho iniziato girando il mondo a 24 anni, appena laureato ho incontrato l'Unesco in Russia e ho cominciato a lavorare lì, dopo sei mesi ero direttore generale del centro di cooperazione.

In Italia facevo il commesso in una libreria e davo ripetizioni, un po' di ricerca.

Ogni tanto capita che il tuo Paese non si accorga di te, della tua competenza, del tuo valore. Chissà quanti dottorandi e ricercatori si sentono in questa condizione.

Sono tornato in Italia, lasciando ciò che facevo perché “è casa”.

Facendo il libero professionista e insegnando a contratto sono andato avanti per 15 anni.

L'ho fatto così bene che ho vinto due volte il Premio Leonardo per la Qualità Italiana - Scholarship con i miei studenti di tesi.

2007 e 2008.

Ricevuto dal presidente Napolitano al Quirinale per le mie ricerche il mio curriculum parlava chiaro: Dottore di Ricerca in Marketing, specializzato in Fashion Marketing e Marketing Internazionale.

Niente, contratti di 10 settimane, a volte 20, a Firenze e Macerata.

Pubblicazioni, tante e ricerche che mio sempre pagato da solo.

Per fare ricerca ho cominciato a espatriare ma con l'elastico perché avevo una figlia piccola, così la Thailandia, il Giappone, l'Ucraina.

E poi basta.

In Italia non servivo più.

Dopo anni di duro lavoro e altissimo rendimento, tra aziende che non ti pagano, leggi che non ti tutelano, scuole che ti pigliano per i fondelli.

E però continuavo ad essere merce pregiata all'estero e sono arrivato qui, a Shanghai, come “specialista gradito dal governo cinese”.

Professore di Fashion Marketing.

Direttore del Corso di Laurea in Fashion Marketing di una università francese a Shanghai.

Adesso ho 42 anni, in Italia sono vecchio ed obsoleto, e così la mia laurea in marketing e comunicazione, la specializzazione a Mosca in Innovative Marketing, il dottorato di Ricerca.

Nonostante tutto questo, a sapermi ora in Cina, immagino venga da pensare che evidentemente in Italia non ci sia bisogno delle qualità e delle competenze su cui ho costruito la mia carriera.

Voglio precisare che io sono emigrato, ma alla ricerca di una sola cosa: un'opportunità di lavoro che l'Italia non è in grado di offrire.

Alla ricerca di quella dignità che l'Istituto dove insegnavo prima non apprezzava e di quella professionalità per la quale non scendo a compromessi.

La cosa singolare è che sono state le università straniere a cercare me, ed è stato lì che ho capito di essere un prodotto molto appetibile all'estero, soprattutto in Cina, che in questo momento è un grande Sistema Paese a cui necessita competenza.

E qui mi appello ai giovani ricercatori, ai professori precari: a chi ha un buon inglese e reali capacità, voglia, coraggio: la Cina chiede tanto e da tantissimo. Qui ci sono opportunità.

Se sai fare una cosa, se sai farla bene, se sei una persona davvero seria e professionale, la Cina è un Paese affamato di competenze.

Io ho chiesto semplicemente l'opportunità di fare il mio lavoro, ho chiesto che venisse rispettata la mia dignità professionale e umana, e la libertà intellettuale di fare ricerca.

Ho offerto in cambio la mia serietà, sempre garantita dai risultati che ho prodotto negli anni, la mia esperienza e competenza.

Mi è stata data fiducia e io ricambio facendo anche 10 ore di lavoro al giorno, ma non mi pesano.

Ho un team fantastico, docenti e colleghi che come me hanno dovuto cercare una strada diversa e che sono molto più preparati di tanti personaggi che hanno fatto discutibili carriere, come dove lavoravo prima.

Shanghai, poi, è una metropoli incredibile.

Ma soprattutto, ho i miei studenti, qui, che mi ripagano con impegno e serietà. La serietà, ecco.

Questa è un'altra dote che in Italia sta diventando rara, troppo rara, e forse questo mi addolora più di molte altre cose. E purtroppo anche tra gli studenti alla fine si era persa questa dote.

Qui verrebbe da dire che è una Cina... alla Marco Polo: tutto va moltiplicato per un milione!

Comprese le difficoltà.

Quasi nessuno parla nessuna lingua che non sia cinese, e se anche si prova a parlare in cinese, essendo il cinese una

lingua tonica, si ha l'80% di probabilità di pronunciarla male.

Quindi di non farsi capire.

Le distanze - anche tra casa e lavoro e nello stesso quartiere - sono incredibili. Per non parlare dei sistemi di apprendimento, regole e convenzioni sociali.

Però, d'altro canto, si può condurre una vita “lussuosa” con pochissimo denaro.

La Cina paga, e paga bene.

E l'Italia non mi manca.

Mi manca mia figlia.

In fondo alla Cina io non ho chiesto nient'altro che un lavoro, un'occasione per fare ciò che sapevo fare. Io qui sono un expat, sa cos'è?

Un expat è qualcuno che è... uscito dall'interno di un luogo verso un altro.

Quel luogo - anche se non suona bene - era, è “patria”.

In fondo un expat è un indesiderato.

Qualcuno che offre competenze non richieste.

Avanti il prossimo? Ok, nessun problema.

Certo viene da chiedersi, se uno come me va bene alla Francia e alla Cina, quali requisiti mai siano necessari invece per la nostra Italieta, e per trovarci posto?

Comunque mi consolo: anche Garibaldi, Fermi, Leonardo sono stati expat!

Sa quanti italiani davvero competenti ho conosciuto io all'estero? Che gente abbiamo perso!

Una volta un ex collega m'ha un po' sfottuto definendomi in esilio.

E l'ho pensato anch'io, e sa cosa mi ha risposto mia figlia, che ha 14 anni? “Papà, insegna una materia economica (e dirigi un dipartimento universitario economico) nella capitale economica della prima economia del mondo! Se ci fosse stato scritto Luca Scaini, professore a New York a nessuno sarebbe mai venuto in mente di chiamarlo esilio, solo perché quella dicitura sembra suonare più altisonante”. In realtà oggi è Shanghai la vera avanguardia, e la vera frontiera: economia, stile, design.

E domani? Me lo sono chiesto.

Cavalcherò il vento, anche se magari mi perderò e darò la caccia al sole, rischiando di bruciarmi. E poi catturerò una stella. Ma tutto questo spero di farlo con mia figlia, perché sono i giovani ad aver bisogno non solo di un sogno, ma anche di un futuro reale. Che qui c'è.

www.italiansinfuga.com

RIMINI

Coppa del mondo della Gelateria, scelto il team italiano

RIMINI - Sarà la Coppa del Mondo della Gelateria dei record, quella che partirà a febbraio da Varsavia per concludersi nel gennaio del 2016 a Rimini.

Le maggiori novità della settima edizione sono state illustrate dal Maestro gelatiere, Giancarlo Timballo, al Sigep di Rimini Fiera che, insieme a “Gelato e Cultura s.r.l.”, organizza la grande kermesse mondiale. In gara quattordici squadre in rappresentanza dei Paesi che nel corso di quattro giornate di gara, una in più rispetto agli anni precedenti, si contenderanno il titolo di campioni del mondo.

Quest'anno, il 2015, sarà l'anno delle selezioni nazionali che si svolgeranno secondo le norme di un unico regolamento per la composizione di un team di professionisti per ogni Paese composto da un gelatiere, un pasticciere, uno chef e uno scultore del ghiaccio.

In Italia la selezione si è appena conclusa con il Sigep Gelato d'Oro organizzato da Rimini Fiera con il Club Arti e Mestieri.

In squadra saranno Giordy Luca Babbo gelatiere di Castellana Grotte (BA), Alberto Carretta, cuoco di Schiavon (VI), Antonio Capuano pasticciere di Riccia (CB) e Amelio Mazzella Di Regnella scultore del ghiaccio. La squadra selezionata avrà l'arduo compito di riconquistare il titolo, vinto dalla Francia nell'ultima edizione dopo che i colori italiani erano saliti sul podio ben tre volte: nel 2006, nel 2008 e nel 2012.

In Argentina, a giugno 2015, saranno selezionate tre squadre latino-americane.

FARNESINA

Nuovi Ambasciatori, le nomine del consiglio dei ministri

ROMA - Sei nuovi Ambasciatori. Su proposta del Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, il Consiglio dei Ministri di ieri pomeriggio ha approvato la nomina al grado di Ambasciatore di sei Ministri plenipotenziari.

Si tratta di Ettore Francesco Sequi (Capo gabinetto del Ministro), Luca Giansanti (Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza al Mae), Pietro Sebastiani (Ambasciatore a Madrid), Stefano Sannino (Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue), Teresa Castaldo (Ambasciatore a Buenos Aires) e Maurizio Masrari (Ambasciatore al Cairo).

NEW YORK

“The Italian Americans”, il documentario in anteprima

NEW YORK - Oltre un secolo di emigrazione italiana in America tra impegno politico, storie familiari, tradizioni e lo spettro della criminalità organizzata: in attesa che sbarchi sulla tv pubblica Usa, verrà presentato oggi all'Italian American Museum di New York “The Italian Americans”, il documentario diretto da John Maggio.

Nella sede di Mulberry Street, ci sarà la visione in anteprima dei primi 35 minuti del documentario, che dura 4 ore e che sarà in onda in due puntate, il 17 e il 24 febbraio, sul canale nazionale della PBS.

Il documentario, costato oltre 4 milioni di dollari, nelle parole di John Maggio “costituirà la piattaforma educativa dalla quale partire per definire programmi scolastici per la scuola americana incentrati sulla storia culturale italoamericana”.

Il produttore e regista John Maggio, autore della pellicola, vive a Brooklyn: il suo documentario è un tentativo riuscito di ripercorrere la storia sociale, politica e culturale degli italiani negli Stati Uniti, dalla fine del XIX secolo sino ad oggi. Da “outsiders”, un tempo visti con sospetto e scarsa fiducia, oggi gli “italian americans” sono tra i maggiori leader nel campo dell'economia, della politica e delle arti.

LA GIORNATA POLITICA

Renzi tranquillo,
si spacca il Pd

Pierfrancesco Frè

ROMA - La "profonda sintonia" con Silvio Berlusconi, espressamente riconosciuta un anno fa all'atto della sottoscrizione del Patto del Nazareno, consente a Matteo Renzi di guardare con una certa tranquillità allo scontro in atto con le minoranze del Pd e di Fi. E di prendersi anche una pausa ("carpe diem"), in vista della cruciale vertice di Firenze con Angela Merkel alla quale ha fatto sapere che Mario Draghi deve restare alla guida della Bce.

Il governatore si appresta infatti a sparare il primo colpo di bazooka sui mercati finanziari con una manovra di quantitative easing apertamente osteggiata dalla Bundesbank. E dalle nevi di Davos, dove è in corso il World Economic Forum, il premier ha ribadito che l'Italia si aspetta un "messaggio di crescita", vale a dire l'avvio dell'acquisto dei titoli del debito sovrano da parte dell'istituto di Francoforte. Una partita non meno importante di quella del Colle per il futuro del Rottamatore, dal momento che il prolungarsi della crisi economica sta lentamente logorando la sua immagine di innovatore.

Dunque Draghi non sarà assolutamente tra i papabili del Quirinale perché è uno dei presidi italiani più forti contro i filosofi dell'austerità. Il governo italiano, lascia intendere Renzi, proseguirà la battaglia per la flessibilità cominciata con il suo semestre di presidenza della Ue. E il biglietto da visita è quel cammino delle riforme (Senato ed Italicum) che va avanti a dispetto dei "frenatori" e della sovrapposizione temporale con l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

La sicurezza del premier ha spiazzato con ogni probabilità i dissidenti del Nazareno. Al Senato la mossa del "supercanguro" (un emendamento all'Italicum che ne ha fatti decadere altri a migliaia) ha dimostrato da una parte che i voti di Forza Italia sono diventati determinanti e dall'altra che la minoranza dem non riesce a mobilitare un numero preoccupante di parlamentari. Il Rottamatore osserva che i due piani, quello delle riforme e quello di governo, sono indipendenti e che si è sempre detto che sulle modifiche istituzionali non si può procedere a colpi di maggioranza. In altre parole che le porte sono aperte per tutte le opposizioni.

Pierluigi Bersani ha replicato chiedendo rispetto per i suoi, bollati come "parassiti" (termine per il quale il dem Esposito si è scusato), e pensa che i 140 parlamentari presenti alla riunione indetta per valutare la situazione possa rappresentare motivo di riflessione per il segretario-premier. Però è vero che una parte di questi 140 sono schierati con il capogruppo Speranza, il vero "pontiere" tra le due anime del partito. Ciò cambia le carte in tavola. Ma soprattutto la conferma della tenuta del patto del Nazareno ha avuto l'effetto di riavvicinare Berlusconi ed Alfano i quali hanno stretto un patto di consultazione in vista dell'inizio delle votazioni per il Colle. Il che significa che il patto a due si sta lentamente trasformando in un patto tripartito nel quale i frondisti di destra e di sinistra vedono il preannuncio di un governo di larghe intese.

Nel qual caso ci sarebbe da chiedersi, commentano i bersaniani, che senso avrebbe avuto la caduta del governo Letta che su di esse si reggeva. In altre parole, il sospetto di Bersani, di Fitto e dei loro uomini è che la "profonda sintonia" sia andata fin dall'inizio ben al di là di quanto trapelato: come dice Renzi, "le condizioni per il Quirinale ci sono sempre state e chi prova ad interrompere il cammino delle riforme non ce la fa". Anche perché a loro volta i renziani sono convinti che la battaglia delle minoranze contro aspetti particolari dell'Italicum e della riforma del Senato sia in realtà solo un mezzo per colpire Renzi con ogni mezzo (Tonini). Ma c'è dell'altro.

Dopo mesi di apparenti oscillazioni, il Cavaliere sembra aver deciso di giocare la carta della federazione del centrodestra: a suo avviso il premio di lista previsto dalla nuova legge elettorale, invece di quello di coalizione, può spingere l'area dei moderati a riavvicinarsi all'ombra del Ppe per andare al ballottaggio con il Pd. Per il Cav difficilmente i democratici da soli riuscirebbero a superare nuovamente il 40 per cento, soprattutto con questa dissidenza interna, e un centrodestra unito al secondo turno taglierebbe fuori i 5 stelle e se la giocherebbe con il centrosinistra. Intanto Berlusconi ed Alfano lavorano ad un candidato di bandiera del moderatismo italiano come Antonio Martino, da votare ai primi turni, in attesa di lanciare la candidatura di Pierferdinando Casini. Un nome al quale Renzi dovrebbe opporre altre personalità super partes e non espressione di partito. E' il "metodo dell'arbitro" che si comincia a delineare.

Il senatore Stefano Esposito, con un emendamento ribattezzato "l'Espositum", riscrive di fatto l'Italicum. Al Senato nasce una nuova maggioranza visto che l'Italicum, passa con i voti determinanti di Forza Italia.

Il Pd si spacca



Renzi vince la battaglia sulla Legge Elettorale

ROMA - Renzi vince la sua battaglia sull'Italicum, ma il Pd si spacca e al Senato nasce di fatto una nuova maggioranza visto che l'emendamento del senatore Stefano Esposito, ribattezzato "l'Espositum", che riscrive di fatto l'Italicum, passa con i voti determinanti di Forza Italia.

L'Italia va avanti - commenta il premier da Davos - e chi prova a interrompere tutte le volte il percorso delle riforme possiamo dire che, per il momento, non ce la fa.

Quello di ieri, insiste, è "un grandissimo risultato" che rende "la legge elettorale molto più vicina". L'Aula di palazzo Madama prima boccia le due proposte di modifica presentate da Miguel Gotor e la minoranza Dem: la prima, quella determinante, con 170 no, 116 sì (di cui 10 di Fi e 8 di Gal oltre ai 27 della minoranza Dem) e 5 astenuti; la seconda con 168 no, 108 sì e 3 astensioni. E poi dà il via libera all'Espositum con 175 voti a favore, 110 contra-

ri e due astenuti.

Ma l'ok alla norma, che secondo Calderoli sarebbe stata presentata "oltre il tempo massimo prefissato" ricorrendo a "un trucchetto di vecchia data", crea una frattura profonda tra i Dem perché rende i voti azzurri determinanti: solo 125 sono quelli che arrivano dalla maggioranza di governo, meno di quelli che servirebbero a far passare l'emendamento. I senatori di Forza Italia che dicono sì all'"Italicum 2.0" sono 46 ai quali vanno aggiunti i 4 di Gal. E 22 sono i Dem che votano in dissenso dal gruppo.

Dopo l'ok al "nodo" della riforma, al Senato scoppia il putiferio: il "super canguro" fa decadere 35mila delle 47mila proposte di modifica presentate e questo scatena la protesta dei 5 Stelle che parlano di "nuova maggioranza" e di "trucchetti ignobili" per "concretizzare il Patto privato del Nazareno". Mentre quelli della sinistra Dem, Gotor in testa, sfogano con i

cronisti rabbia e disappunto.

- Il "dado è tratto" - sbotta un senatore della minoranza - è un altro passo verso la Repubblica presidenziale. Eppure il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti aveva provato a fare un tentativo in extremis per non lacerare ulteriormente il partito già in fibrillazione per l'intervista di Esposito che aveva definito i dissidenti "parassiti" e per ridare la parola al Parlamento chiedendo ad Esposito e a Gotor di ritirare le rispettive proposte di modifica. Ma il suo appello, al quale si era associato anche quello di Mucchetti, era rimasto inascolto. Così la "guerra" comincia.

La minoranza Dem si riunisce alla Camera con Pierluigi Bersani per fare il punto. Secondo la versione ufficiale sono 140, secondo chi li ha contati nella sala Berlinguer sono 85. Anche se la sostanza politica non cambia. Si parla del voto al Senato, ma si guarda al Colle. Il fatto, spiegano alcuni Dem al governo, è che "la minoranza alza il tiro per

avere voce sul Colle" e il fatto che "Bersani ci metta il cappello significa che vuol essere anche lui un interlocutore".

E nel frattempo Berlusconi si vede con Alfano al Senato. Anche se, si spiega nel centrodestra, "quella di oggi è più che altro organizzativa, troppa gente per fare nomi per il Quirinale", si osserva, l'"incontro vero" è stato "quello di lunedì" dove si sarebbe deciso di fare fronte comune sul candidato da proporre a Renzi. Un candidato che molti, a Palazzo Madama, ora vedono anche in Casini, in compagnia di Giuliano Amato. Con Antonio Martino che al momento rappresenta il nome di bandiera.

Nel Pd, intanto, si cerca di ricomporre la frattura. Esposito chiede scusa per aver parlato di "parassiti", frase stigmatizzata anche da Bersani, mentre Guerini assicura che "la maggioranza non è cambiata", mentre Zoggia incalza: "Con Fi non c'è nessuna mutazione genetica

L'ANALISI

Fi essenziale su Italicum, prova generale Colle

ROMA - Sette giorni al voto sul Colle e Matteo Renzi pone una distanza fisica tra sé e l'arrovantato clima politico che si respira a Roma. Dal World Economic Forum di Davos guarda con un certo distacco le cose che succedono: l'Italicum blindato al Senato grazie ai voti, essenziali, di Forza Italia; Bersani che arringa i 140 parlamentari di tutta le minoranze Pd riunite alla Camera ("E' pericoloso dare dei parassiti alla minoranza"); i fittiani che si agitano; Berlusconi e Alfano già pronti ad avanzare il loro candidato (di "bandiera") al Quirinale: Antonio Martino.

- Chi vuole interrompere le riforme non ce la fa - commenta lapidario il premier, ancora più motivato ad andare avanti. Oggi vedrà a Firenze Angela Merkel. Intanto la riforma del Senato, l'Italicum con il premio di lista al primo partito (il suo Pd al 55%?) e il profilo di "arbitro super partes" che ha in mente per il Quirinale sono tutti tasselli che vanno a definire meglio il suo ruolo di premier forte (magari con un Capo dello Stato meno ingombrante, come in Germania). "Nella parata di Parigi con tutti i capi di Stato e di governo per Charlie, Renzi ha avuto la percezione che ormai è lui l'immagine dell'Italia nel mondo", raccontano nella maggioranza.

- Dalla prossima settimana il Pd incontrerà gli altri partiti di tutto l'arco costituzionale - dice in apparenza tranquillo Renzi. I conti fatti sulla falsariga dei numeri sull'Italicum confermano che un nuovo Presidente può essere eletto al Quirinale senza difficoltà al quarto o quinto voto (probabilmente sabato 31). E a chi già parla della necessità di un Renzi-bis, di un "governo del Nazareno" con Berlusconi, per ora Renzi spiega che la maggioranza sulle riforme e anche quella sul Presidente "garante" di tutti "si fanno nel modo più largo possibile". E sono cosa diversa dalla maggioranza di governo. Ma il primo semaforo verde

alla 'riforma delle riforme' renziana, non offre alcuna garanzia su quello che accadrà per il Quirinale, dove il voto segreto può incoraggiare i franchi tiratori Pd e Fi. Con quali voti sarebbe eletto il nuovo Presidente? Quali macerie resterebbero sul campo? Per questo nel borsino dei 'quirinabili' oggi salgono nomi come Dario Franceschini ed Anna Finocchiaro, Dem graditi anche a Berlusconi, che vuole "un Capo dello Stato non ostile". Ma il grande gioco del Quirinale è appena iniziato e Renzi lo sa.

- In discesa non c'è mai niente nella politica italiana - chiosa dalla Svizzera innevata.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáncipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



"Cada disminución de 10 dólares en los precios del petróleo acarrea un deterioro de la balanza comercial de Venezuela del orden de 3,5% del PIB, un impacto muchísimo mayor que para cualquier país de la región", señaló la entidad financiera.

FMI prevé caída de 7% de la economía venezolana

WASHINGTON.- El Fondo Monetario Internacional (FMI) rebajó a un dramático -7% su previsión del desempeño del PIB de Venezuela en 2015, por el impacto de la caída en los precios internacionales del petróleo, según las nuevas proyecciones divulgadas este miércoles.

La economía de Venezuela "será la más afectada" de América Latina por la baja del crudo, "y la proyección actual es de una caída en el nivel de actividad de 7% en 2015", informó la entidad.

En su informe regional de octubre pasado, el FMI había estimado en -1% el desempeño económico venezolano en 2015, de forma que desde entonces revisó a la baja esa previsión en seis puntos porcentuales.

El FMI, que en octubre estimó que la economía venezolana terminaría el 2014 con caída de 3%, también revisó ese número, a una contracción de 4%.

Para los técnicos del FMI, la situación obedece fundamentalmente al retroceso en los precios del petróleo.

"Cada disminución de 10 dólares en los precios del petróleo acarrea un deterioro de la balanza comercial de Venezuela del orden de 3,5% del PIB, un

PRESIDENTE

Maduro asistirá a la toma de posesión de Evo Morales

CARACAS.-El presidente de la República, Nicolás Maduro, asistirá este jueves al acto de la toma de posesión de su par boliviano, Evo Morales, para un nuevo mandato como Presidente del Estado Plurinacional de Bolivia, periodo 2015-2020.

La información la dio a conocer este miércoles la ministra para la Comunicación y la Información, Jacqueline Faría, a través de su cuenta en Twitter, @JacquelinePSUV, informó AVN.

impacto muchísimo mayor que para cualquier país de la región", señaló la entidad financiera.

Pero la cuestión generada por la caída del petróleo "agudiza los problemas fiscales y la recesión económica", añadió.

Esta situación podría tener un impacto secundario en diversas economías de América Central y del Caribe que se benefician de entregas de petróleo subvencionado por Venezuela en el marco del programa Petrocaribe, ya que Caracas enfrenta presiones para reducir ese programa.

El FMI redujo su previsión de creci-

miento de la economía de América Latina en 2015 a 1,3%, a causa del deterioro en los precios internacionales de materias primas, especialmente el petróleo.

En un informe que revisa las previsiones de crecimiento de siete países latinoamericanos con relación a las expectativas de octubre pasado, el FMI procedió a una rebaja generalizada. El caso más severo es el de Venezuela, donde el FMI prevé un desplome de 7% del PIB este año, cuando en octubre pasado había previsto un retroceso de 1% (revisión a la baja de seis puntos porcentuales).

ECONOMÍA

Exportaciones de crudo cayeron 4% en 2014

CARACAS.- Las exportaciones de crudo y productos de la estatal Petróleos de Venezuela (Pdvs) retrocedieron en 2014 a 2,33 millones de barriles diarios, dijo el ministro de Petróleo y Minería, Asdrúbal Chávez. Los envíos del país petrolero cayeron un 4% comparados con los 2,43 millones de barriles por día (bpd) exportados en el 2013, a pesar de que la producción promedio de crudo se mantuvo en 2,9 millones de bpd durante el año, prácticamente sin cambios desde el 2012, reseñó Reuters.

No obstante, Chávez destacó que junto a sus socios extranjeros han logrado mejorar el bombeo en la vasta Faja Petrolífera del Orinoco, donde yacen las mayores reservas de crudo mundiales, para cerrar el año con una producción promedio en la zona de 1,24 millones de bpd.

Además agregó que la extracción de líquidos de gas natural se incrementó a 823.000 bpd, para sumar una producción total de 3,72 millones de bpd.

"Estamos posicionados, firmes en un 1,3 millones de barriles, al día de hoy, y la idea es que para el año 2015, para el final, ya tengamos una producción de 1,37 en la Faja", dijo el funcionario.

Asdrúbal Chávez dijo que el crudo venezolano cotizó el martes en 40,2 dólares, luego de haber superado los 100 dólares en 2014.

El funcionario también dijo que los ingresos de la petrolera estatal se ubicaron en 144.100 millones de dólares al final del año pasado, aunque no precisó si la cifra sumaba las ventas de crudo y productos y los ingresos financieros de la firma.

Las ganancias integrales, dijo el ministro, se ubicaron en 12.600 millones de dólares, ligeramente por debajo de los 12.900 millones de dólares del 2013, mientras que los aportes al desarrollo y fondos especiales, como el Fondo Nacional de Desarrollo (Fonden), sumaron 25.600 millones de dólares.

POLAR

Ha distribuido más de 74 millones de kilos de productos

CARACAS.- Entre el 1° y el 20 de enero, Alimentos Polar distribuyó más de 74 millones de kilos de productos en todo el país, entre alimentos y artículos de limpieza. "Hemos estado despachando hasta los fines de semana", declaró Carla Hernández, gerente de Asuntos Legales de Alimentos Polar. Hernández señaló que durante los primeros 20 días del año, las instalaciones procesadoras de Alimentos Polar recibieron 28 inspecciones por parte de 7 organismos públicos. 20 de estas visitas ocurrieron en los últimos 4 días, para un total de 224 horas de inspección.

"En cada uno de estos procedimientos la empresa consignó toda la información solicitada y los inspectores constataron que los procesos de producción y distribución se realizan a la máxima capacidad que permite la materia prima disponible", explicó la gerente.

"Esta oleada de inspecciones nos demandan un esfuerzo adicional para cumplir con los requerimientos de entrega de documentación y deberes formales, a los que las autoridades tienen pleno acceso por los canales regulares", señaló.

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓
✓ Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Muerte e Antecedenti Penali. ✓
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Apostille dell'Aia. ✓
Departamento Legal	Departamento Legal
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría ✓
✓ Divorcios y Secesiones.	Sucesiones ✓
✓ Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía ✓
	Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓
	Otros países. Consultar ✓

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Vía Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Diferida audiencia de Leopoldo López para este jueves

La audiencia del juicio que se adelanta al líder de Voluntad Popular (VP), Leopoldo López, prevista para horas de la mañana de este miércoles, fue pospuesta para este jueves 22 de enero a las 10 de la mañana.

La jueza Susana Barreiros explicó que diferió la audiencia porque tenía dos decisiones de dos juicios distintos pendientes. Barreiros ordenó en días pasados que el juicio prosiguiera sin la presencia de Leopoldo López, quien se había negado en varias oportunidades a acudir al juicio, sin embargo, este miércoles López hizo acto de presencia en los tribunales.

La defensa de López aspira sea acatada la recomendación del Grupo de Trabajo de detenciones arbitrarias de la Organización de Naciones Unidas, que aboga porque el líder de VP sea puesto en libertad.

Comerciantes unificarán criterios para el marcaje de precios justos

La Alianza Nacional de Protección al Comerciante (ANPROCOM) invitó al Foro denominado "El Marcaje de Precios", que se llevará a cabo el próximo lunes 26 de enero en Caracas, para que los empresarios se reúnan y unifiquen criterios en cuanto a la fijación del PVJusto, considerando las estructuras de costos y márgenes de ganancia de importadores, fabricantes, distribuidores y minoristas. El Vicepresidente de Análisis Financiero de Anprocom, Eduardo Rojas, señaló que el encuentro tiene por objeto reunir a expertos, asesores financieros y empresarios, con el fin de aclarar cuál es el procedimiento idóneo al momento de fijar el precio de los productos, y evitar así las sanciones que podría imponer la Superintendencia de Precios Justos (Sundde), por incumplimiento de la Providencia Administrativa N° 057/2014, en la cual se obliga a que productores e importadores fijen el denominado (PV)justo.

Hernández: Las parlamentarias no se realizarán en diciembre, "sino antes"

La secretaria política del partido Un Nuevo Tiempo, Liliana Hernández, señaló que "ante una crisis como la que se está viviendo, que no ha habido respuesta por parte del Gobierno (...) la gente quiere una respuesta, quiere saber hacia dónde vamos".

Asimismo, indicó en un programa radial que los venezolanos verán y escucharán la "historia bonita del viaje" de la gira del presidente de la República, Nicolás Maduro, así como los "anuncios de que hay posibilidades de dinero para generar una esperanza". Sostuvo que, a su juicio, "no va haber ningún cambio" y recalzó que la dirigencia opositora está "para tratar de conducir y canalizar la ansiedad" que genera "esta crisis" en los venezolanos. Además, apuntó que cree que las elecciones parlamentarias no sean en diciembre, "sino antes".

Borges: la oposición tiene que "buscar una meta y un plan que nos una"

El diputado a la Asamblea Nacional (AN) por el partido Primero Justicia (PJ), Julio Borges, señaló que hoy se verá "un gran velorio de un modelo que fracasó" y acotó que "Venezuela está absolutamente arruinada porque no está produciendo nada".

Asimismo, dijo en un programa radial que el modelo impuesto por el Gobierno "se suicidó y si no tiene un cambio radical, no habrá mejoras" en el país.

"La pretensión de Nicolás de radicalizar el modelo terminaría de agudizar la crisis", agregó al tiempo que recalzó que "el reto del país en una crisis tan grande es no caer en la desesperanza".

Sostuvo que debe "haber un cambio total del sistema económico, de las libertades" y manifestó que la necesidad de "abrirse a la inversión y trabajar con el sector privado".

Expresó que a los dirigentes de oposición les "toca la tarea de ligar la mayoría en la Asamblea Nacional, para lograr los cambios que necesitamos" y puntualizó que "el esfuerzo que está haciendo Henrique (Capriles) de unificar a la oposición es muy bueno (...) Hay que buscar una meta y un plan de vuelo único que nos una".

Villegas reitera invitación a marchar el 23E

El jefe de Gobierno del Distrito Capital, Ernesto Villegas, indicó que el 23 de enero habrá una movilización desde la parroquia del mismo nombre hasta El Calvario. Habrá presentaciones de los familiares de diferentes fallecidos en eventos político-sociales. La marcha es de los "invictos" en honor a Hugo Chávez. "Vamos a seguir trabajando en la construcción de la democracia verdadera, la que se encuentra en la Constitución".

La Asociación de Alcaldes por Venezuela exigieron al Gobierno "que cese la persecución y respete la descentralización como un principio esencial de la democracia"

Condenan "persecución sistemática" del alcalde Guarate

ARAGUA- La Fiscalía secta de Aragua imputó al alcalde del municipio Mario Briceño Iragorry, Delson Guarate, por su presunta vinculación con los hechos de violencia ocurridos desde el 12 de febrero hasta finales de junio en el estado Aragua.

El acto de imputación que se llevó a cabo este miércoles 21 de enero, estuvo a cargo de los fiscales 30° nacional y 6° de esa jurisdicción, Tulo Mendoza y Ana Hernández, respectivamente.

En este sentido, la Asociación de Alcaldes por Venezuela condenó la "persecución sistemática" que el Gobierno ha emprendido en contra de la autoridad aragüeña. Expresaron su solidari-



dad nuestra solidaridad y apoyo al alcalde "electo democráticamente".

"El Gobierno sigue utilizando cobardemente al Poder Judicial como herramienta política para amenazar, perseguir y desconocer lo que la mayoría de los vecinos expresaron en las

últimas elecciones municipales".

Reiteraron su condena al "hostigamiento del que piensa y se expresa diferente al Gobierno y estamos convencidos que la persecución es por el liderazgo que representan nuestras autoridades locales de la

Alternativa Democrática". Señalaron al presidente Nicolás Maduro y al gobernador de Aragua, Tareck El Aissami, como "los artífices de este linchamiento judicial en contra de Delson a través del control de los poderes públicos".

"Resulta absurdo que el gobierno nacional dedique su tiempo y esfuerzos a continuar con la persecución política en vez de ocuparse de resolver los inmensos problemas que tiene a todos los venezolanos sumergidos en la peor crisis económica de nuestra historia contemporánea", expresaron.

Exigieron al Gobierno "que cese la persecución y respete la descentralización como un principio esencial de la democracia".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Siembras en mis sueños"

Soñé que había sido invitada a colaborar en la reforma de la Constitución vigente y algunas de las proposiciones que formulara fueron las siguientes:

- 1.- Eliminar el "bicefalismo" del Tribunal Supremo de Justicia, esto es, tener dos cabezas con diferentes competencias: la función jurisdiccional y la función de gobierno y de administración del Poder Judicial a través de la Dirección Ejecutiva de la Magistratura. Esta última función que resulta incompatible con la primera; presupone una acumulación excesiva de poderes. El Tribunal Supremo de Justicia debe limitarse a lo jurisdiccional.
- 2.- Los órganos del actual Poder Ciudadano han de asumir su vida propia. Así, la Contraloría General de la República debería transformarse en un Tribunal de Cuentas; la Fiscalía General de la República avanzar cada vez más hacia la meta de ser el auténtico defensor de la legalidad y, la Defensoría del Pueblo que ha de conformarse por elección popular, debe transformarse en una entidad autónoma tutora de los derechos humanos.
- 3.- En lo Legislativo, mantendría el unicameralismo, es decir, tan solo la Cámara de Diputados, pero establecería una Comisión Legislativa de revisión del proceso de formación de las normas con amplios poderes para corregir los proyectos e incluso, las leyes; tanto en su objetivo como en sus resultados. Ella evaluaría uno a uno los proyectos de ley, para constatar su eficacia y haría conocer

públicamente sus recomendaciones.

- 4.- Precisaría el concepto de derechos humanos, limitándolo a su sentido originario, que es el de los derechos que nacen con el sujeto y que pertenecen indisolublemente a su condición humana. Es a estos derechos a los que otorgaría la tutela de la imprescriptibilidad y los restantes privilegios que la Constitución menciona.
- 5.- Eliminaría el Poder Electoral creando una Comisión Electoral designada por elección popular bajo la esfera estructural de la Defensoría del Pueblo.
- 6.- Los motivos que la Constitución establece para solicitar la conformación de una Asamblea Nacional Constituyente, que son los de cambiar totalmente la Constitución y el Estado deberían desaparecer. No es posible que estas facultades anden por allí en manos de cualquiera que intente utilizarlas como bandera para alterar la paz y tranquilidad del sistema institucional. Las funciones que se asignen a una Asamblea Nacional Constituyente deben impedirle realizar los atropellos que, a lo largo de nuestra historia constitucional, ha efectuado. Someterla a los mecanismos que establezca la fuente de su creación y el sistema que ha permitido su existencia, al cual puede modificar, pero solo una vez aprobada y vigente la nueva Constitución.
- 7.- Siempre dentro del mismo ámbito de la peligrosa figura de la creación de una

Asamblea Nacional Constituyente, debería indicarse que la llamada supraconstitucionalidad que en algunas oportunidades le ha sido atribuida, no son otra cosa que el ejercicio de la "irracionalidad", en los casos en los cuales no se trata de una asamblea "de facto", esto es, constituida en los momentos en los cuales ha desaparecido el orden jurídico y se está en los bordes de la anarquía, que es lo que está destinada a superar, pero no así cuando se trata de una asamblea "de iure", esto es, que surge de un sistema que ha propiciado su existencia.

8.- Importante es la eliminación de la facultad legislativa de dictar leyes habilitantes que no son otra cosa que la delegación de sus funciones en el Poder Ejecutivo. Este siempre podrá, mediante actos de gobierno en los casos de estados de excepción crear un régimen ad hoc, pero no le es dado exigirle al órgano legislativo la delegación de sus poderes para legislar con su misma naturaleza y efectos. Es decir, eliminaría los decretos habilitados con rango y fuerza de ley.

Al despertarme me encontré agotada por mi tarea seguramente por el hecho de que estuve sembrando ideas en mi sueño; pero pensé que "sueño es sueño" y como lo dijo Calderón de la Barca "los sueños, sueños son". De pronto, sin embargo, me di cuenta de que al lado de mi cama había un azadón y un rastrillo...

CAMERA DEI DEPUTATI

L'Italia, potenza morbida.
Gli strumenti culturali
della nostra politica estera

ROMA – Si è svolto a Roma, presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, il convegno, promosso dalla deputata del Pd Laura Garavini (ripartizione Europa) e dall'Istituto di Alti Studi di Geopolitica e Scienze Ausiliarie (Isag), sul tema "L'Italia, potenza morbida. Gli strumenti culturali della nostra politica estera". Durante l'incontro, realizzato con il patrocinio del Maeci, dell'Agenzia Spaziale Italiana, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Società Geografica Italiana, si è parlato della possibilità dell'Italia di reagire alla crisi economica attraverso il proprio patrimonio culturale e scientifico. "Di cultura si 'mangia' eccome – ha spiegato in apertura del convegno Laura Garavini, componente dell'Ufficio di presidenza del Pd alla Camera – Inoltre, un potenziamento strategico della nostra offerta culturale, in Italia e all'estero, può essere un vero e proprio volano per la crescita economica del nostro Paese".

"L'Italia ha tutti i presupposti – ha aggiunto Laura Garavini – per trarre grandi vantaggi dall'offerta culturale di italianità, dentro e fuori i confini nazionali. Ogni euro investito in cultura produce in Italia 1,7 di indotto in altri settori, non culturali. Già adesso siamo il primo paese al mondo per esportazione di design e il quarto paese al mondo per esportazione di beni creativi. E il consumo di Italia nel mondo è destinato ad aumentare: tra soli 15 anni, mezzo miliardo di persone nei paesi emergenti sarà nelle condizioni economiche di accedere ai simboli di benessere, al meglio rappresentati dal cosiddetto made in Italy: stile, creatività, gusto, benessere. Tutti questi fattori rappresentano le migliori premesse affinché ad un maggiore investimento in cultura corrisponda un boom in termini di indotto economico. A tale scopo può contribuire in modo determinante la rete di Istituti italiani di cultura all'estero, la cui organizzazione merita però una radicale riforma. Proprio a tale proposito", ha concluso la deputata, "mi sono resa promotrice di un Progetto di legge in cui prevedo l'istituzione dell'Agenzia Leonardo, con l'obiettivo di garantire autonomia gestionale e finanziaria agli IIC".



Lucani nel mondo: Museo dell'Emigrazione del Castello di Lagopesole

POTENZA – È prevista per il prossimo 22 maggio, in concomitanza con la Giornata dei Lucani nel Mondo, l'inaugurazione del Museo dell'emigrazione che sarà realizzato nel Castello di Lagopesole di Avigliano (Potenza) e le cui attività saranno coordinate dal Centro dei Lucani nel mondo "Nino Calice". La presentazione ufficiale è stata effettuata nel corso di una conferenza stampa presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Basilicata. All'incontro con i giornalisti il presidente del Consiglio regionale Pietro Lacorazza, il presidente della Crle Nicola Benedetto, il vicepresidente Francesco Mollica, il sindaco di Avigliano Vito Summa. Intervenuto anche il coordinatore del nuovo Comitato Tecnico Scientifico del Centro "Nino Calice" Luigi Scaglione. Il quale ha evidenziato che la realizzazione del "Museo dell'emigrazione" nel Castello di Lagopesole "si colloca nelle nuove politiche a favore dei lucani nel mondo, a testimonianza del forte legame tra le comunità lucane emigrate ed i loro parenti". "Grande – ha sottolineato Scaglione – la sollecitazione venuta dalle nuove generazioni per la creazione di una simile struttura che ha bisogno di essere 'viva', anche in virtù delle azioni politiche che si andranno a concretizzare e degli interventi specifici a favore dei lucani nel mondo, al di là del 'normale e ovvio contributo'. Fondamentali, dunque, le azioni che il Consiglio regionale metterà in campo per attuare la nuova legge sulla Commissione, di recente approvazione, con politiche di accoglienza della nuova emigrazione e di ricompenze preziose relative

alla emigrazione dell'800 e '900. Una grande opportunità da non perdere – ha aggiunto – e, con l'aggregazione ai tanti flussi di emigrati che verranno a visitare Expo 2015, in omaggio ad una storia che non può essere dimenticata, ma che va raccontata. Una raccolta continua e capillare di documenti e testimonianze per l'arricchimento continuo del Museo, una raccolta materiale, ma intrisa di quella sensibilità che il popolo lucano è in grado di esternare". Scaglione ha concluso con un ringraziamento "al mio predecessore e per tanti versi, mentore dell'iniziativa, Pietro Simonetti". Il presidente della Crle Benedetto ha espresso "la sua soddisfazione per un intervento che deve diventare uno strumento fondamentale per il turismo di ritorno, non solo in occasione di Expo 2015, ma che deve dare un impulso forte per la ripresa della regione, abbandonando le vesti 'fredde' di cui, troppo spesso, sono avvolte strutture del genere. I fondi stanziati finora, non sono certamente esaustivi, ma rispecchiano la volontà della Istituzione di voler armonizzare il patrimonio culturale di cui la Basilicata è ricca con la contemporanea valorizzazione del territorio. Puntare sul turismo culturale sotto l'occhio vigile dei connazionali, incentivando le associazioni dei giovani, 'sfruttandone la loro freschezza di idee', il tutto nell'ottica dell'entusiasmo ora all'apice per Matera capitale europea della cultura 2019". Il sindaco di Avigliano Summa ha sottolineato che "si è in presenza di un contenitore che va riempito. Con l'iniziativa in atto – ha detto – si rafforza questo contenito-

re che finora rappresentava, sia pure nel suo inestimabile valore, solo un monumento. Una gestione innovativa per rendere il Museo un vero attrattore, incrementando ogni sua connessione con l'intero mondo di Federico. Un momento identitario – ha concluso Summa – da rendere accessibile in ogni stagione attraverso una sfida assolutamente innovativa di cura e con la gestione di quanto preziosamente custodito e da 'esportare' senza soluzione di continuità all'esterno". Il vice presidente della Crle Mollica, nell'illustrare le novità non solo normative, della nuova legge con le ultime modifiche alla 16/99, essenzialmente legate allo snellimento del funzionamento ed allo svecchiamento per renderla più consona alla tempistica delle azioni da intraprendere anche con la presenza del Comitato, ha sottolineato "il legame imprescindibile che il Museo dovrà avere con tutte le altre iniziative in cantiere. Deve essere in continua sinergia – ha specificato Mollica – con quanto deciso dalla Commissione, dal Consiglio regionale, in continuo raccordo con il territorio. Gli attrattori da soli non funzionano, di qui l'esigenza della condivisione costante, ponendo a regime una rete solida di valorizzazione e di promozione di tutto quanto la Basilicata ha espresso e continua ad esprimere. Fondamentali – ha spiegato – le nuove tecnologie adottate per la messa in opera della struttura, tecnologie che rendono il progetto legato strettamente alla emigrazione attuale, fatta, essenzialmente di imprenditori e giovani laureati. Rinnovare il meccanismo delle Associazioni dei lucani nel mondo con questo

nuovo strumento che risponde alle esigenze ed alle volontà tutte allineate nella finalità dell'offerta di qualità basata una storia ricca di tradizione, ma anche di enormi capacità per il futuro". Il presidente del Consiglio regionale Lacorazza, nel concludere l'incontro ha fatto "una prima considerazione: non si tratta di un 'manufatto'. Il Museo – ha rimarcato – è il simbolo tangibile di una grande storia della memoria collettiva dei lucani che devono aprire le proprie case, i propri armadi, i loro cassetti, le loro antichità che nascondono grandi tesori. Il senso di un museo non è quello di mummificare una identità, bensì di trasmetterla con il coinvolgimento delle nuove generazioni lungo il percorso intrapreso. È importante – ha proseguito – mantenere la data del 22 maggio per l'inaugurazione, dal momento che due giorni dopo il 24 maggio 1914 vi fu l'annuncio dell'ingresso dell'Italia nella Grande guerra. Avviare, in tal modo, un percorso misto, guardando l'emigrazione anche attraverso il conflitto bellico. Un lavoro di stimolo, dunque, dando al Museo alcune particolarità che lo rendano unico con l'aggiunta di 'un'idea in più' che può essere la storia dell'emigrazione anche attraverso la musica o altri fenomeni e avvenimenti pregnanti dell'epoca. Un forte contributo operativo per una strategia più larga che riguarda l'Istituzione nella sua capacità di innovarsi, le radici dell'emigrazione quale idea di libertà e il futuro, pensando a Matera 2019, e non solo. La capacità delle Istituzioni di far fare a Cristo un altro passo avanti, oltre Eboli", ha concluso Lacorazza.

L'inaugurazione è prevista per il 22 maggio. Il presidente del Consiglio regionale Pietro Lacorazza: "Il Museo è simbolo tangibile di una grande storia della memoria collettiva dei lucani"

OPINIONE

È il giorno di Mario Draghi: l'Italia spera, la Germania trema

Gennaro Buonocore

Arriva con estremo ritardo, ma alla fine il tanto desiderato Quantitative Easing stile Fed è arrivato. Ed il ritardo non è dovuto alla mancanza di coraggio di Mario Draghi, che, anzi, verrà ricordato come uno dei presidenti più intraprendenti della Bce.

Nel suo mandato si annoverano continue misure 'non convenzionali', tra cui proprio il lancio del Quantitative Easing. Estrema misura per scongiurare il rischio di deflazione nell'eurozona con obiettivo, da parte dell'Eurotower, di portare l'inflazione intorno al 2%.

Ma il ritardo non viene dalla lentezza da parte del direttivo della Bce, ma dalla necessità di dover far fronte alle continue pressioni della Germania che non voleva e non vuole assolutamente l'acquisto dei titoli di stato da parte della Banca Centrale.

I terroristi non sono solo quelli che mettono le bombe, ma anche quelli che, deliberatamente, destabilizzano la sicurezza mondiale per i propri interessi. Il caso della Banca Centrale Svizzera è solo l'ultimo esempio di come entità non elette possano creare il caos e danni irrimediabili a milioni di persone. Il tutto senza avviso e in seguito a politiche economiche che hanno portato il Vecchio Continente alla situazione attuale.

Ma non solo le Banche Centrali si permettono il lusso di giocare a tennis con il destino di intere popolazioni. La Germania e la Francia a suo tempo, decisero di fare qualcosa di molto simile. Era il 2010 e in occasione di un incontro a Deauville fu deciso il principio secondo cui, in caso di difficoltà a rimborsare i debiti da parte di una nazione facente parte dell'Unione, i primi a dover rispondere sarebbero stati gli investitori privati e non gli stati. Giusta o meno che sia, questa decisione, resta il fatto che fa nascere un'osservazione finora sottaciuta: la politica del terrore si è forse insinuata, e da tempo, in Europa? Un dubbio più che lecito se si pensa che anche il piano di aiuto creato dalla Bce, è stato più volte osteggiato dalle autorità tedesche, contrarie ad ogni forma di supporto, visto da Berlino come alibi morale per quei paesi che, così, scaricano sulla Bce la loro incapacità di risolvere la situazione e la crisi spesso interna, peggiore di quella congiunturale.

Innegabile che l'Italia è uno di quegli esempi che potrebbero dare ragione a Berlino, ma al di là dei luoghi comuni c'è da ricordare che Roma ha pagato un carissimo prezzo in seguito a queste scelte, parlando di interessi sul proprio debito pubblico. E Berlino? Semplice: dopo aver imposto l'austerità, adesso si gode i tanti vantaggi che ha avuto. Grazie alla sua politica. Dalla sua parte una classe dirigenziale che è stata in grado di riuscire a fare gli interessi del proprio paese, sfruttando un potere economico che, maturato negli anni, ha portato la Germania ad essere la locomotiva d'Europa, regalando enorme soddisfazioni ai propri cittadini. Prima di tutto con l'aumento di posti di lavoro: i dati recenti lo confermano, da una parte la disoccupazione in aumento ovunque, dall'altra Berlino che festeggia un aumento dei lavoratori. Grazie a un'industria che esporta, grazie a un euro che permette di avere concorrenza sui prodotti tedeschi, famosi per l'affidabilità, la resistenza e la qualità (anche se poi la Germania, spesso, si limita solo a dare il marchio di fabbrica).

QE: e la Germania ci rimette

Un mix che è diventato benedizione quando la seconda ondata recessiva ha distrutto quel poco che restava dei mercati periferici, ma ha lasciato indenne la patria di Angela Merkel grazie al fatto che il suo governo, con capitali che arrivavano ovunque in cerca di protezione e interessi praticamente nulli, ha potuto aiutare l'economia interna. Economia che, in caso di inflazione in rialzo, cosa che Draghi vorrebbe, potrebbe far schizzare i prezzi proprio tra le mura domestiche di Berlino, e proprio mentre la maggior parte dei lavoratori appartiene alla fascia dei precari, degli interinali, dei sottopagati.

E a questo punto gli equilibri nell'eurozona potrebbero cambiare. Si potrebbe, infatti, vedere il quadro totalmente ribaltato in cui paesi come l'Italia assistano ad un'importante crescita economica e la Germania, invece, che vedrebbe messi a rischio gli equilibri economici che l'hanno resa la nazione più potente d'Europa.

Analisi - Dopo aver ascoltato per anni proclami in cui si annunciava l'imminente ripresa economica per l'Italia, il 2015 potrebbe essere l'anno della svolta



Qe, Euro e petrolio: i tre jolly che l'Italia si può giocare

Anche se le stime del Fmi sono state riviste al ribasso per l'area Euro, i dati forniti dal fondo monetario internazionale non sembrano preoccupare gli investitori il cui sentiment è sempre più positivo sui mercati europei.

Le ragioni di tale ottimismo vanno viste sotto due aspetti:

In ottica di breve periodo con l'imminente lancio del Quantitative Easing da parte della Bce.

Nel medio periodo l'Euro debole e il crollo del petrolio porteranno grossi benefici economici nell'area Euro, soprattutto sull'Italia.

Procediamo con ordine. Iniziamo dal tema monetario. L'effetto di un deprezzamento del 10% del cambio euro-dollaro favorisce l'export con un aumento del +1,5% per i prodotti made in Italy

Si tratta di un incremento non irrilevante, ma che non può non tenere conto di due elementi. In primo luogo, soltanto il 10% del nostro export è pagato in dollari. In secondo luogo, i prodotti denominati in euro devono comunque competere, nell'area del dollaro, con beni prodotti da altri Paesi, la cui valuta si è deprezzata contro il dollaro, come ad esempio lo yen e il real brasiliano. Senz'altro, il vantaggio sarà significativo per le

imprese italiane che riescono a esportare componenti e servizi negli Stati Uniti, penetrando così con maggiore forza nelle catene del valore globale di matrice nord-americana. Non c'è solo Sergio Marchionne a sorridere, con Fiat Chrysler che fabbrica Ferrari e Maserati, Jeep e Alfa in euro e su di esse appone un listino in dollari negli autosaloni di Boston e di San Francisco, di Dallas e di Miami. Ci sono anche i piccoli fornitori e i medi componentisti non soltanto dell'automotive, ma anche dell'elettronica e della meccanica italiana a beneficiare del super dollaro. In ogni caso, il vantaggio di uno scenario dollaro-euro 1 a 1 va comunque diluito in una realtà complessa e articolata come quella dei cambi internazionali, ma la sensazione che il pareggio tra le due monete, soprattutto con il lancio del Qe non è più fantascienza.

Più ambiguo e potenzialmente esplosivo, invece, sembra il tema dello shock petrolifero. Su corpi organici come i sistemi industriali nazionali non è facile cogliere le conseguenze profonde e durature di un greggio che ha una volatilità altissima.

Con un petrolio a 50 dollari, l'effetto di stimolo sarebbe quantificabile - in

due anni - in almeno un punto cumulato di Pil in più. Restando, invece, su un piano più micro, con l'oro nero a 60 dollari alcuni settori vedrebbero ridursi i costi: -1% il tessile, -2,5% le lavorazioni metalliche, -1,6% la meccanica, perfino -1,5% l'agricoltura.

C'è un problema, però, ed è rappresentato dalla dinamica - ambigua e sfuggente - dell'interrelazione fra il contro-shock del greggio, la fisiologia dell'"involucro" macroeconomico europeo e la patologia di un sistema produttivo italiano che sta mostrando i primi sintomi di deflazione, la peggiore fra le febbri della finanza di impresa. In condizioni normali il calo del greggio è una notizia univocamente positiva: la flessione aumenta i redditi reali dei consumatori e i profitti delle imprese nei Paesi importatori, come l'Italia e le altre economie europee; la spinta sulle loro domande interne più che compensa il regresso dell'export verso i Paesi fornitori di energia e traina la crescita del Pil.

Così è successo nel 1986. Il 2015, però, è un'altra cosa rispetto al 1986. L'economia da alcuni anni non opera più in condizioni normali. Si trova nell'eccezione. L'inflazione è a zero. Negativa

in diversi Paesi. I tassi di interesse della Bce sono anch'essi a zero, il limite minimo possibile. Inoltre, in Italia e in gran parte dell'area euro, è in corso un processo di riduzione del debito da parte dello Stato e del settore privato. Così, l'ulteriore impulso al ribasso sulla dinamica dei prezzi, fornito dal petrolio, rischia di abbattere ancora più le aspettative di inflazione, facendo aumentare i tassi di interesse reali e causando, così, effetti depressivi.

Insomma siamo al bivio. Dopo anni di crisi economica nel prossimo biennio l'Europa potrà capire se il peggio o alle spalle o dovrà definitivamente dire addio alla moneta unica. Il motivo è semplice, ci troviamo ad una scelta drastica quale quella del lancio del Qe da parte della Bce (ultima carta da giocare per Mario Draghi per portare l'inflazione nell'Eurozona intorno al 2%) e ad un fattore, definito il cigno nero, in economia, quale il crollo del petrolio che nessuno avrebbe preventivato e che invece oggi potrebbe favorire la ripartenza dell'Eurozona.

Insomma le premesse per la ripresa ci sono, ma dopo tanti proclami miseramente falliti conviene essere prudenti ed aspettare il corso degli eventi.

Viminale: "Le accresciute esigenze di sicurezza derivate dagli attuali scenari internazionali impongono la necessità di potenziare e ottimizzare le procedure di controllo"



DALLA PRIMA PAGINA

Competizione Al Qaida-Isis...

Intanto il primo vicepresidente dell'esecutivo Frans Timmermans, osservando come ormai "in diversi Stati la maggioranza della comunità ebraica non sia sicura di avere un futuro in Europa", evidenzia che anche questa è "una sfida" per l'Ue. Sfida a cui occorre "dare una risposta di speranza per tutti, ebrei, musulmani o atei". Ma al di là delle dichiarazioni, il coordinatore antiterrorismo Ue Gilles De Kerchove, in un documento riservato, (di cui l'Ansa ha preso visione), presentato alla riunione del Comitato operativo per la Sicurezza Interna (Cosi) del 28 in vista dell'appuntamento di Riga, chiede una maggiore "volontà politica" per "amplificare ed accelerare l'attuazione delle misure già decise e fare un miglior utilizzo dei meccanismi" comunitari.

Tra le azioni, De Kerchove propone che la Commissione approfondisca "il suo impegno con le compagnie Internet", invitando ad istituire un Forum con i colossi del web, in tempi brevi. Per mantenere il libero movimento nell'area Schengen e allo stesso tempo un alto livello di sicurezza, il coordinatore Ue sottolinea l'importanza del rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne. "In aggiunta - scrive - l'esecutivo europeo potrebbe essere invitato a presentare una proposta tempestiva per emendare le regole del codice sulle frontiere Schengen". Resta "urgente e cruciale" l'adozione della direttiva sulla "registrazione dei passeggeri dei voli (Pnr), incluso un Pnr intra-Ue" e la necessità di scambiare un maggior numero di informazioni attraverso Eurojust ed Europol. "Il più grande difetto - afferma De Kerchove - è stata la mancanza" di affluenza dati dalle autorità nazionali di controterrorismo verso Europol.

Terrorismo: potenziati i controlli alle frontiere

Matteo Guidelli

Garanzie funzionali per gli agenti infiltrati

ROMA - Sotto la spinta della minaccia jihadista, si arricchisce il decreto antiterrorismo che sarà approvato dal Consiglio dei ministri: oltre alla stretta contro i foreign fighters preparata dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, dovrebbero infatti trovare spazio anche misure per potenziare l'intelligence, come le garanzie funzionali per gli 007 sotto copertura e lo stanziamento di risorse per nuove assunzioni di personale qualificato e strumentazione cyber.

In un confronto con il direttore del Dis, Giampiero Massolo, il Copasir ha avanzato al Governo le richieste di concedere le garanzie funzionali agli 007 infiltrati nei gruppi terroristici, nonché l'aumento del budget dell'intelligence (attualmente attestato sui 600 milioni di euro l'anno) in modo da assumere personale qualificato e potenziare il controllo del web. Del tema il Comitato ha discusso la scorsa settimana anche con il sottosegretario ai servizi Marco Minniti. E quest'ultimo ha predisposto le misure che dovrebbero andare oggi in cdm.

non solo: chi è impegnato nei controlli alle frontiere, soprattutto in porti ed aeroporti, dovrà fare un uso massiccio del sistema Bcs, un acronimo che nasconde due archivi, uno contenente le liste dei passeggeri trasportati e i dati dei relativi voli, l'altro le segnalazioni sui passeggeri, voli e tratte a rischio.

Il "potenziamento", ovviamente, riguarderà i controlli relativi a questo secondo archivio ed è un modo per "aggirare" la mancata entrata in vigore della direttiva europea sul Pnr, il Passenger name record di cui ancora si dibatte. Nella circolare c'è infine un altro elemento che desta qualche preoccupazione. Si sottolinea infatti che "numerosi e recenti segnalazioni" hanno indicato un "in-

cremento nell'utilizzo fraudolento di documenti e di titoli di viaggio sottratti in bianco" da chi tenta di attraversare le frontiere. Per questo sono necessarie verifiche non solo sui nominativi ma anche sulla tipologia di documenti che vengono presentati. Ai controlli, si aggiunge un altro canale seguito dagli apparati di sicurezza per tentare di prevenire ogni possibile rischio per il nostro paese. Ed è quello delle espulsioni. Ieri è stata la volta del pachistano Faqir Ghani, il decimo immigrato cacciato dall'Italia dalla fine dicembre. In Italia da 12 anni, Faqir ha un lavoro in un'azienda calzaturiera e viveva con tutta la famiglia a Civitanova Marche: secondo gli 007 che ne hanno intercettato parole e pensieri in

rete, il 26enne aveva scritto su Facebook frasi inneggianti alla guerra santa e postato video jihadisti. Ed inoltre sarebbe stato in contatto con siti presumibilmente legati a cellule terroristiche in Pakistan.

E' "un giovane pacifico e volontario della Croce Verde" dice il suo avvocato, che definisce le accuse un fulmine a ciel sereno. Il pachistano si è difeso davanti al Gip negando di esser in contatto con terroristi di ogni sorta e ha ammesso di aver captato i video inseriti su internet da un suo amico. Parole che non sono bastate ad evitargli l'espulsione. L'Italia l'hanno lasciata anche i tunisini Ben Salah, 41enne che abitava a Novara, e Dridi Sabri, che a Cosenza aveva appena finito di scontare una condanna del 2010 per terrorismo internazionale e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E anche il pachistano Usman Rayen Khan, 23enne che si era stabilito in Alto Adige da quando aveva otto anni: conduceva una vita assolutamente tranquilla, parlava correttamente italiano e tedesco e faceva lavori temporanei. Un tipo apparentemente integrato e che, però, aveva come foto del profilo Facebook la bandiera nera dell'Isis.

"L'Isis o Al Qaeda non c'entrano - aveva scritto dopo il massacro di Parigi - ma i musulmani si sono sentiti provati dalla blasfemia di questi pazzi che continuano ad offendere il profeta con la scusa della libertà di espressione".

*Il tandem Amato-Mattarella
resiste, sale Finocchiaro.
Stop a Draghi. Il Cav punta
su Antonio Martino mentre
il presidente del Consiglio
insiste sull'identikit: "Il
nuovo inquilino del
Quirinale deve essere
un arbitro"*



DALLA PRIMA PAGINA

Oggi cena tra l'arte...

Il premier punta a 'conquistare' Frau Angela, affascinandola con le bellezze artistiche fiorentine, dal David di Michelangelo al corridoio Vasariano. Ma anche prendendola per la 'gola'. Con una cena, in programma questa sera nella sala dei Gigli, a base della tradizione toscana con in cima alla lista del menù la famosa 'ribollita' e 'pappa al pomodoro'.

E mentre c'è chi - con una battuta alla 'toscana'- si aspetta dal vertice un 'patto della ribollita' per attutire la rigidità tedesca, il clou della visita della Merkel sarà venerdì mattina: 40 minuti di bilaterale di mattina presto, cui seguirà la conferenza stampa finale prima della ripartenza, all'ora di pranzo, della Merkel per la Germania.

La cancelliera arriverà a Firenze in serata. L'aspetterà Renzi a Palazzo Vecchio per la cena. Subito dopo l'ex sindaco accompagnerà la cancelliera agli Uffizi, passando per il lungo corridoio Vasariano, il percorso sopraelevato che collega Palazzo Vecchio con Palazzo Pitti passando per la Galleria degli Uffizi e sopra il Ponte Vecchio. E, venerdì mattina, al termine del faccia a faccia a due, Renzi e la Merkel incontreranno i giornalisti, sotto lo sguardo famoso in tutto il mondo del David di Michelangelo nella Galleria dell'Accademia.

Frau Angela arriva in Italia, certa di colloqui "costruttivi", considerando l'Italia tra i 'principali partner' non solo europei ma anche all'interno del G7, ha tenuto a precisare il suo portavoce senza sbilanciarsi sui punti all'ordine del giorno del colloquio con Renzi. Ma è certo che oltre alle relazioni bilaterali e quelle all'interno del club dei 'sette' grandi della Terra, sul piatto ci sarà il confronto europeo sulla flessibilità. E, nel giorno in cui è atteso il Quantitative Easing della Bce, uno scambio di vedute sull'operazione di Mario Draghi. Che "non so se commenteremo alla stessa maniera", ha rimarcato ieri con un battuta il premier.

Per totoColle girandola di nomi e "carta segreta" di Renzi

Chiara Scalise

ROMA - A poco più di una settimana dall'inizio delle votazioni per il nuovo presidente della Repubblica tra i nomi favoriti per il Colle resiste, anche se appare un pò in discesa, la coppia Mattarella-Amato, mentre il numero uno della Banca centrale europea, l'italiano Mario Draghi, viene messo fuori dalla corsa dallo stesso premier.

- Penso - dice Matteo Renzi - che Draghi sia un grandissimo uomo e che nei prossimi anni dovrebbe continuare a ricoprire quel ruolo.

Intanto sembrano salire le quotazioni di Anna Finocchiaro, almeno sul lato berlusconiano del patto del Nazareno. Il Cav punta su Antonio Martino come candidato di bandiera. Il presidente del Consiglio, che conferma gli incontri tra partiti la prossima settimana, insiste sull'identikit: il nuovo inquilino del Quirinale deve essere "un arbitro". Ma, si racconta in ambienti della maggioranza, il premier avrebbe in serbo una "carta segreta" da calare all'ultimo momento, un nome che potrebbe soprattutto compattare il

Greta e Vanessa, Dis: "Linea del governo è salvare vite"

ROMA - Ci sarebbe stata una contropartita per la liberazione di Greta e Vanessa, le due giovani cooperanti rapite in Siria. Il direttore del Dis, Giampiero Massolo, non lo ha detto apertamente, ma ascoltato dal Copasir, ha ribadito che l'obiettivo primario del Governo in questi casi è quello di salvare la vita agli italiani, "costi quel che costi".

E dal Comitato è partita la richiesta al Governo di approvare urgentemente nuove norme che "regolamentino la presenza di cittadini italiani nelle zone ad alto rischio". Pare senza fondamento la cifra di 12 milioni di euro di riscatto circolata subito dopo il rilascio, ma negli ultimi giorni fonti qualificate indicano una cifra che - a quanto si apprende - dovrebbe essere di gran lunga inferiore e non sarebbe stata pagata direttamente ai sequestratori. Non si tratta esclusivamente di soldi, ma anche di 'aiuti' ai vari gruppi coinvolti nel sequestro ed ai 'facilitatori': alimenti, materiali, interventi per la sistemazione di edifici, compensi per mediatori ed altro. Massolo aveva inviato al Comitato un documento nel quale ricostruiva tutte le fasi del sequestro e della liberazione delle giovani.

Pd e ottenere anche il placet del leader di Fi.

Berlusconi ed Alfano iri si sono incontrati in Senato per fare il punto: entrambi sono convinti della necessità di convergere su un profilo moderato. L'ex ministro della Difesa Antonio Martino, tessera numero 2 di Forza Italia ha comunque accolto con piacere e molta sorpresa

la sua candidatura da parte del partito azzurro.

- Io candidato? Non so nulla, mi sembra uno scherzo da prete - scherza.

- Si tratta comunque - avrebbe spiegato Berlusconi - di un candidato di bandiera per le prime tre votazioni per poi arrivare alla quarta con un nome condiviso con il Pd. Ed anche se la lista dei

papabili è ancora lunga, un'altra figura che rimarrebbe in pista sarebbe quella dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Se è vero che la maggioranza del Pd insiste sull'opportunità che il nuovo capo dello Stato "non sia un giocatore di parte" nel centrosinistra le preferenze sono divergenti: c'è ancora chi non nasconde di vedere bene ex segretari come Veltroni o come Pier Luigi Bersani (che però è dato in discesa a causa della partita che si sta giocando sull'Italicum) così come chi pensa che potrebbe invece essere il turno di Anna Finocchiaro.

Nichi Vendola però avverte: - Non può essere figlio del Patto del Nazareno, no a giochi di Palazzo.

A leggere il sito dei 5 stelle, Amato, Mattarella, Castagnetti, Veltroni sarebbero i veri candidati: in un post dello storico Aldo Giannulli a uscire vincente non è però il dottor Sottile ma Mattarella, "persona di indiscussa onestà personale, mai sfiorato da scandali" anche se con una biografia da 'peso medio'.



E' un Obama che, dopo mesi nell'occhio del ciclone, appare rilassato, ma determinato nel rilanciare a 360 gradi la sua agenda di politica interna e internazionale. Del resto non nasconde come oramai non abbia più molto da perdere

Obama: "La crisi è finita, è ora di voltare pagina"

Ugo Caltagirone e Serena Di Ronza

NEW YORK. - "La crisi è superata. L'America è risorta dalla recessione". Barack Obama lo scandisce a chiare lettere nel suo sesto discorso sullo stato dell'Unione e annuncia: "E' ora di voltare pagina" e di "aprire un nuovo capitolo". Perché vinta la sfida più difficile, per il presidente americano è necessario che tutti godano della ripresa, a partire dalla classe media che più ha sofferto negli ultimi anni. "Non possiamo accettare un'economia che dia vantaggi enormi solo a pochi, ma bisogna impegnarsi per un'economia che generi un aumento dei redditi e delle possibilità per tutti", sottolinea Obama, che ha già annunciato la sua rivoluzione sul fronte delle tasse, aumentando il carico fiscale sui super ricchi e sulle grandi banche e imprese per rafforzare il sistema di sgravi e agevolazioni a favore delle famiglie. E' un Obama che, dopo mesi nell'occhio del ciclone, appare rilassato, ma determinato nel rilanciare a 360 gradi la sua agenda di politica interna e internazionale. Del resto non nasconde come oramai non abbia più molto da perdere: "Non devo fare più campagne elettorali. Ne ho vinte già due", scherza davanti al Congresso riunito in sessione plenaria. Ma torna immediatamente serio lasciando intendere ai suoi avversari politici che a lui il ruolo di "anatra zoppa" sta stretto. E che, se necessario, nei due anni che gli rimangono alla Casa Bianca porterà avanti le sue istanze anche a colpi di decreto

NIGER

Il Papa insiste, non si uccide in nome di Dio

CITTA' DEL VATICANO. - Il Papa, come aveva fatto per la violenza che ha devastato la redazione di "Charlie Hebdo" a Parigi, ha levato la sua voce contro la violenza che negli ultimi giorni in Niger, nel corso di manifestazioni antifrancesi, si è rivolta contro i cristiani. "Sono state compiute delle brutalità contro cristiani, bambini, chiese", ha detto, ma "non si uccide in nome di Dio". Secondo diverse fonti, nel corso delle manifestazioni in Niger sono state uccise almeno 10 persone e incendiate 45 chiese. Il Paese, cioè, sembra in questi giorni subire più della Nigeria, la violenza degli integralisti di Boko Haram che uccidono persone e bruciano case e chiese, gli stessi integralisti che in Nigeria e Camerun continuano a rapire ragazze e giovani cristiani. "Vorrei ora invitarvi - ha detto il Papa prima dei saluti in italiano nella udienza generale, leggendo e integrando a braccio il testo che aveva preparato - a pregare insieme per le vittime delle manifestazioni di questi giorni nell'amato Niger. Sono state compiute delle barbarie contro cristiani, bambini, chiese. Invochiamo il dono della riconciliazione e della pace, perché mai il sentimento religioso diventi occasione di violenza, di sopraffazione e di distruzione: non si può fare la guerra in nome di Dio. Auspicio - ha proseguito - che quanto prima si possa ristabilire un clima di rispetto reciproco e di pacifica convivenza per il bene di tutti. Preghiamo la Madonna per questo". E ha recitato una Ave Maria insieme ai presenti. Anche nei giorni scorsi durante il viaggio in Asia, papa Bergoglio ha insistito sulla condanna della violenza in nome di Dio. La posizione è chiara: "non si uccide in nome di Dio" e la "libertà di espressione è un diritto e anche un dovere", sono le parole con cui il Papa ha condannato quanto accaduto a Parigi, negli stessi giorni in cui in Africa Boko Haram continuava a compiere misfatti e violenze efferate. Il Papa non ha rinunciato a raccomandare "prudenza", a "non offendere e non provocare", giacché, ha detto anche nel volo di ritorno da Manila, viviamo in un mondo in cui "in teoria" siamo d'accordo contro la violenza travestita da religione e per la libertà di espressione, ma in pratica, senza la prudenza, rischiamo di dar fuoco alle polveri dell'integralismo e della violenza a catena. (giovanna.chirri@ansa.it)

e di veti. E il veto Obama è pronto a metterlo sulle nuove sanzioni all'Iran ("garantiranno solo un fallimento della diplomazia, assicurando che l'Iran riavvii il suo programma nucleare"), come sulle modifiche all'Obamacare, sul gasdotto Keystone e sulle norme con cui la

destra vuole bloccare la sua riforma dell'immigrazione. Capitolo terrorismo. Il presidente degli Stati Uniti assicura che i jihadisti dell'Isis saranno sconfitti, e chiede al Congresso che autorizzi l'uso della forza, "per mostrare al mondo che siamo uniti" in questa lotta. "Continueremo

a dare la caccia ai terroristi e a smantellare le loro reti - afferma - e ci riserviamo il diritto di agire unilateralmente contro i terroristi che pongono una minaccia diretta a noi e ai nostri alleati". Ricorda poi gli attacchi che hanno scioccato la Francia: "Da una scuola in Pakistan alle strade di Parigi, siamo con la gente che nel mondo è stata colpita dai terroristi". E tra gli applausi del Congresso, in molti tra deputati e senatori sventolano matite gialle per ricordare le vittime del magazine Charlie Hebdo. Obama tocca tutti i temi, dalla piaga del razzismo che ancora affligge l'America alla questione femminile, sottolineando come nel 2015 sia inaccettabile che le donne, a parità di lavoro, non guadagnino come gli uomini. Passando per il riconoscimento delle nozze e dei diritti per i gay, pronunciando per la prima volta nella storia degli Stati of the Union i termini 'transgender' e 'bisessuale'. Infine Cuba. Obama chiede la fine dell'embargo. E a proposito cita Papa Francesco: "Come sua Santità ha detto: 'la diplomazia è un lavoro fatto di piccoli passi'. Questi piccoli passi aprono una nuova speranza per il futuro di Cuba". Plaudisce il discorso Hillary Clinton, probabile candidata alla sua successione. Mentre deluso si dice Mitt Romney, anche lui probabile candidato nel 2016. Ma il giudizio ufficiale dei repubblicani viene affidato alla senatrice Joni Ernst: "Da Obama politiche che ci porterebbero al fallimento".

RUSSIA

Mosca a Obama, né isolamento né nuova guerra fredda

Giuseppe Agliastro

MOSCA. - Mosca "non vuole e non consentirà una nuova guerra fredda", non vuole l'auto isolamento e l'Occidente non riuscirà a isolarla. E' così che il capo della diplomazia russa, Serghie Lavrov, ha replicato al presidente americano Barack Obama, che nel discorso sullo stato dell'Unione ha definito la Russia "isolata" e "con l'economia a pezzi". Ma Lavrov è andato oltre e ha accusato il leader della Casa Bianca di aver dimostrato con le sue parole che "gli Usa vogliono dominare il mondo" e "non solo essere i primi tra gli uguali". L'intervento del ministro degli Esteri russo nella sua conferenza stampa annuale rispecchia insomma la palpabile tensione negli infuocati rapporti tra Mosca e Occidente, ma - nonostante qualche frase al vetriolo - Lavrov lascia comunque aperta (almeno a parole) una piccola finestra di dialogo con Washington invitandola a tornare a una "cooperazione costruttiva" sulla base del "rispetto dei reciproci interessi". E' la crisi in Ucraina - dove il Cremlino è accusato di sostenere militarmente i separatisti del sud-est - ad aver fatto deteriorare pericolosamente le relazioni tra la Russia da un lato e gli Usa e l'Ue dall'altro. Lavrov ha annunciato che al vertice dei ministri degli Esteri di Ucraina, Russia, Francia e Germania (cosiddetto formato di Normandia) si batterà per un immediato cessate il fuoco. E ha inoltre sottolineato che Mosca "ha ricevuto il consenso" dei separatisti "di ritirare le armi pesanti sulla linea di contatto su cui insiste Kiev": una mossa di distensione in teoria, visto che le autorità ucraine accusano i ribelli di essersi appropriati di altri 500 chilometri quadrati di territorio violando l'accordo di Minsk di inizio settembre. Ma gli osservatori occidentali hanno seri dubbi sulla reale volontà dei russi di mettere fine alla guerra. I combattimenti nel Donbass infatti continuano più feroci che mai e le truppe ucraine e i separatisti si accusano a vicenda dello spargimento di sangue tra i civili. Anche Kiev e Mosca restano ai ferri corti e, intervenendo al forum di Davos, il presidente ucraino Petro Poroshenko ha puntato ancora una volta il dito contro la Russia denunciando l'arrivo di altri 2.000 soldati del Cremlino e centinaia di mezzi militari nel sud-est a sostegno dei ribelli. Poroshenko ha quindi accusato Mosca di aver schierato nel Donbass oltre 9.000 soldati ed è tornato a chiedere la chiusura della frontiera russo-ucraina, il ritiro delle presunte unità militari russe e il sostegno dell'Occidente contro "l'aggressione". L'Ucraina non negozierà con la Russia, "tutto è stato concordato e firmato a Minsk" ha detto Poroshenko in un'intervista alla Cnn auspicando nuove sanzioni contro Mosca. Mosca, da parte sua, nega la presenza di propri uomini in Ucraina e ripete che i russi che combattono con i ribelli sono dei volontari e non soldati inviati dal governo. Ma la crisi ucraina sta colpendo duramente l'economia russa. Ue e Stati Uniti hanno infatti reagito alla politica aggressiva di Mosca (che a marzo si è annessa la Crimea) con una serie di sanzioni che, sommate al crollo del prezzo del petrolio, hanno fatto registrare all'economia di Mosca un record negativo dopo l'altro. Per cercare di frenare l'inflazione galoppante, caduta del rublo e recessione, Vladimir Putin ha incontrato i membri del governo nella residenza presidenziale di Novo-Ogariovo: un piano anticrisi da 21 miliardi di dollari è per ora la mossa - vedremo quanto efficace - per tentare di risolvere l'economia russa.

CUBA

Due donne per il primo round del disgelo

L'AVANA - Il disgelo Washington-L'Avana parte da due donne. Le delegazioni guidate dalla statunitense Roberta Jacobson e la cubana Josefina Vidal hanno avviato un primo round di negoziati, sulla scia della storica svolta nei rapporti annunciata il 17 dicembre scorso e confermata in queste ore nel discorso sullo Stato dell'Unione di Barack Obama. All'ombra preoccupante di una nave da guerra russa ancorata nel porto della capitale cubana, il primo dei tre incontri in programma è iniziato presso il 'Palacio de las Convenciones' della città.

In una Avana che pare come sempre non occuparsi, almeno apertamente, di politica, ma dove tutto in realtà è in movimento, le aspettative per questi colloqui sono immense. L'obiettivo della due giorni di riunioni 'habaneras' è chiaro: voltare pagina e preparare una 'road map' per una nuova era, cinque settimane dopo la riconciliazione annunciata dai presidenti Barack Obama e Raul Castro, con la mediazione chiave di papa Francesco.

Dopo la prima riunione di ieri, a presiedere gli incontri oggi saranno Jacobson, vicesegretario di stato, e Vidal, responsabile dell'Avana per l'area Usa: la prima, grande conoscitrice dell'isola comunista e dell'America Latina, la seconda esperta a sua volta dei rapporti con Washington. Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche nel 1961, i colloqui puntano quindi a riportare i rapporti sui binari giusti e alla riapertura delle ambasciate, vero 'piatto forte' di questa prima trattativa in attesa di altri futuri sviluppi.

Ieri si è parlato soprattutto della spinosa questione dell'emigrazione, mentre oggi, quando insieme a Vidal entrerà in scena anche Jacobson sarà il turno della normalizzazione dei rapporti, in primo luogo il tema dell'embargo Usa. Gustavo Machin, uno dei funzionari dello staff della Vidal, ha sottolineato che "si sta parlando con fluidità e spirito costruttivo, nonostante le differenze su alcuni punti di vista circa il fenomeno migratori".

Simili anche le dichiarazioni da parte Usa: entrambi le parti continueranno a "lavorare insieme sulle tematiche di mutuo interesse", ha commentato Alex Lee, del dipartimento di Stato. In questa prima fase, la principale preoccupazione dell'Avana riguarda il 'Cuban Adjustment Act' la legge che prevede il principio 'Wet foot, dry foot', grazie al quale i 'balseros' cubani che mettono piede negli Usa possono rimanere e dopo un anno avviare le pratiche per ottenere la cittadinanza. Chi viene invece preso è rispedito a casa. La normativa "stimola l'immigrazione illegale da Cuba, va contro lo spirito degli accordi migratori", ha tagliato corto Machin. Oltre che negli Usa, a dare ampio spazio ai negoziati sono stati anche i media dell'Avana. Il sito Cubadebate ha dedicato agli incontri il titolo principale rimarcando i tanti temi critici: ma anche la disponibilità di Cuba a "sostenere un dialogo rispettoso" sui diritti umani, questione da sempre delicata e considerata chiave sia dagli Usa sia dall'Europa.

Si infittisce il giallo sulla morte del pm e spuntano nuovi indizi che fanno traballare sempre più la tesi del suicidio. Sette argentini su 10 sono convinti che si sia trattato di omicidio



Caso Nisman, spuntano le impronte e una 'terza' porta

BUENOS AIRES - L'Argentina pubblica il dossier Nisman su Cristina Kirchner in cui la 'presidenta' viene accusata di aver insabbiato le responsabilità iraniane nell'attentato contro la sede ebraica dell'Amia nel 1994. E mentre Buenos Aires si affretta a bollare quelle pagine come "inconsistenti e piene di contraddizioni", si infittisce il giallo sulla morte del pm e spuntano nuovi indizi - una terza porta di ingresso all'appartamento e alcune impronte - che fanno traballare sempre più la tesi del suicidio. Sette argentini su 10 sono convinti che si sia trattato di omicidio e anche la Chiesa evoca "perplexità" e "incertezza", con la Conferenza Episcopale che chiede siano superate "le ombre di impunità che fanno male alla democrazia".

Il governo di Buenos Aires insomma rinvia al mittente le accuse del procuratore Alberto Nisman, trovato morto con un foro di proiettile alla testa nel suo ap-

partamento prima di poter parlare di quelle carte al Parlamento. In quel dossier, il cui testo integrale è stato diffuso dalla giustizia, il magistrato accusava la Kirchner, il ministro degli Esteri Hector Timmerman ed altri presunti complici di aver cercato di scagionare l'Iran da ogni responsabilità nell'attentato contro la sede della associazione ebraica in cui morirono 85 persone, oltre a centinaia di feriti. L'agenzia ufficiale Telam ha pubblicato un lungo articolo per dimostrare che il documento, di oltre 300 pagine, è "un labirinto pieno di contraddizioni" e il segretario della presidenza Anibal Fernandez lo ha definito "del tutto inconsistente", mentre per il ministro della Difesa, Agustin Rossi, l'impianto accusatorio di Nisman "si basava su una serie di congetture, senza una base probatoria valida sulla quale appoggiarsi".

Dirigenti e media pro governativi hanno sottolineato le contraddizioni,

spiegando che le accuse di Nisman alla Kirchner e a Timmerman di aver cercato di convincere l'Interpol a sospendere le "notizie rosse" contro gli imputati iraniani per l'attentato sono state smentite da dirigenti dell'Aima. E che due persone, indicate dal pm come agenti dell'intelligence, non avrebbero mai fatto parte dei servizi segreti argentini. Un rimpallo sullo sfondo delle indagini. Da cui continuano ad emergere elementi e indizi che rendono per lo meno discutibile l'ipotesi del suicidio.

Dopo l'esito negativo della presenza di polvere da sparo sulle mani di Nisman, nuove analisi sono state ordinate sulla pistola trovata accanto al cadavere mentre ieri è emerso che la porta di servizio dell'appartamento del procuratore non era chiusa a chiave. Ed esisteva - questa la nuova 'svolta' dell'inchiesta - un terzo accesso all'abitazione, che portava a un corridoio di servizio dove

sono state trovate una traccia di scarpa e un'impronta digitale.

Il particolare della porta di servizio che non era chiusa a chiave contraddice direttamente la versione dei fatti diffusa dal ministero della Sicurezza poche ore dopo il ritrovamento del corpo, alimentando i sospetti anche sul ministro Sergio Berni, che ha ammesso essere arrivato nell'appartamento "un paio di minuti prima" della pm Fein, cioè quando all'interno si trovavano solo alcuni parenti di Nisman, sotto shock, e agenti di polizia che sono ai suoi ordini.

E intanto, le accuse complottiste incrociate, alimentate dalla stessa Kirchner, il susseguirsi di rivelazioni sulle circostanze del ritrovamento del corpo di Nisman e il tono violento che hanno preso le discussioni del caso sui social network stanno creando un clima di sospetto e paura che avvelena la vita quotidiana degli argentini.

Circolano sempre più insistenti le voci di un imminente cessione del club da parte del Cav, anche se lui smentisce categoricamente



Berlusconi vende il Milan... forse

ROMA - La nuova tentazione Milan di Silvio Berlusconi è la cessione del club: lo scrivono il Secolo XIX e Repubblica, dopo la delusione per la nuova sconfitta in casa contro l'Atalanta. "Silvio avvisa i figli: 'venderò il Milan', titola in prima il quotidiano genovese, mentre Repubblica apre le pagine di sport parlando di un presidente 'stufo' e della 'grande tentazione' di vendere una squadra che non vince più. Indiscrezioni e voci sulla cessione della società erano circolate già nei mesi scorsi, smentite dagli interessati senza peraltro negare la ricerca di un partner forte da far entrare nel capitale societario per limitare le perdite annuali di Fininvest (un esborso annuo di "almeno 50 milioni"). Per questo la banca Lazard aveva ricevuto l'incarico di valutare il club, i cui assett erano stati stimati in 900 milioni. Ma nella cena del lunedì ad Arcore con i figli, Berlusconi avrebbe annunciato la sua intenzione di vendere: 500 milioni la soglia di cedibilità, l'obiettivo sarebbe trovare un acquirente e rientrare di una cifra corrispondente ai 491 milioni da risarcire alla Cir di De Benedetti, secondo quanto stabilito dalla sentenza sul lodo Mondadori.

- Sono notizie prive di fondamento - smentisce categoricamente Berlusconi. Staremo a vedere, ma l'eventuale vendita del Milan sarebbe un duro colpo all'italianità del campionato di serie A. Dopo gli americani e gli albanesi siamo solo in attesa di cinesi e sceicchi. Arriva il no della Fiorentina al Chelsea, Cuadrado rimane in viola.

Falcao verso Psg, Juve vuole subito Zaza
ROMA - A nemmeno due settimane dalla chiusura del mercato invernale, gli attaccanti continuano ad essere il principale argomento di discussione. A tenere banco è oggi quanto ha scritto il giornale sportivo francese 'L'Equipe', secondo cui si sta facendo concreta la possibilità che, a luglio, Falcao passi al Psg e Cavani faccia il percorso inverso, diretto al Manchester United. Ecco per-

COPPA ITALIA

Inter - Sampdoria: 2-0

Fiorentina - Atalanta: 3-1

Roma - L'Inter supera la Sampdoria per 2-0 in una partita ricca di episodi. I doriani rimangono subito in dieci uomini a causa dell'espulsione di Krstisic al 12' del primo tempo. Nonostante la superiorità numerica l'Inter passa in vantaggio solo al 26' del secondo tempo con la prima rete in nerazzurro del neoacquisto Shaqiri. Al 32' del secondo tempo Samp che rimane addirittura in nove. Il secondo gol per la squadra di Mancini arriva all'87 minuto. Lo firma Mauro Icardi che nel primo tempo si era fatto parare un rigore da Romero.

Partita senza storia, invece, al Franchi, dove la Fiorentina si sbarazza dell'Atalanta e si qualifica per i quarti di finale di Coppa Italia. Finisce 3-1 per la squadra di Montella, che sblocca la gara con Mario Gomez (6') e vola sul 2-0 grazie a un rigore di Cuadrado (12'). L'attaccante tedesco, servito da Badelj, infila il bis personale al 28' prima dell'inutile rete di Bianchi (40').

chè lo stesso United ora starebbe pensando di pagare l'opzione di acquisto di Falcao al Monaco, oltre 50 milioni di euro. Solo così, infatti, sarebbe poi possibile scambiare il colombiano con Cavani. Non è buona notizia per chi, come la Juve, sognava di arrivare al bomber ex Porto e Atletico Madrid. Ma c'è un valzer delle punte anche in Italia: la Juve sta cercando di prendere subito Zaza, il cui posto nel Sassuolo verrebbe preso da Gilardino: ecco perché l'attaccante campione del mondo nel 2006 ha rifiutato le offerte di Parma e Cagliari. Intanto una punta l'hanno presa le genovesi: Muriel è della Sampdoria, mentre il milanista Niang è passato al Genoa, dando l'assenso al trasferimento. Sfuma quindi la possibilità che in Liguria, sponda rossoblù, torni Borriello. Ora il Milan potrebbe fare un'altra cessione, visto che Essien avrebbe manifestato il desiderio di giocare nella Mls nordamericana, a Dallas. A Madrid ha parlato il presidente dell'Atletico, Enrique Cerezo, che dichiara Suarez incredibile. Nel frattem-

po si cerca di risolvere il rebus Osvaldo, magari arrivando a una rescissione contrattuale. Il Barcellona ha fatto sapere alla Roma che, visto il blocco al mercato impostogli, per due sessioni, dalla Fifa, a luglio non farà partire Montoya (ma il Marsiglia insiste) e Adriano. Ma il d.s. dei giallorossi Sabatini è impegnato anche sul fronte Salah, per il quale ha presentato al Chelsea una proposta di prestito oneroso per 18 mesi con riscatto fissato a 14 milioni. E proprio il Chelsea ha ricevuto un no dalla Fiorentina a cui aveva proposto 27 milioni per Cuadrado. L'affare, che i Blues vorrebbero concludere in questa sessione invernale, è comunque legato, oltre che alla partenza di Salah, anche a quella di Schurle verso il Wolfsburg. Acquisto condizionato da un'eventuale uscita è anche quello che potrebbe fare il Napoli per il centrocampista: se parte Inler, arriva infatti uno fra Fer del Qpr e Winjaldum del Psv Eindhoven, entrambi olandesi. C'è un rinforzo brasiliano per il Verona: si tratta del 29enne attaccante Fernandinho.

CALCIO MERCATO

Arriva il no della Fiorentina al Chelsea, Cuadrado rimane in viola

ROMA - A nemmeno due settimane dalla chiusura del mercato invernale, gli attaccanti continuano ad essere il principale argomento di discussione. A tenere banco è oggi quanto ha scritto il giornale sportivo francese 'L'Equipe', secondo cui si sta facendo concreta la possibilità che, a luglio, Falcao passi al Psg e Cavani faccia il percorso inverso, diretto al Manchester United. Ecco perché lo stesso United ora starebbe pensando di pagare l'opzione di acquisto di Falcao al Monaco, oltre 50 milioni di euro. Solo così, infatti, sarebbe poi possibile scambiare il colombiano con Cavani. Non è buona notizia per chi, come la Juve, sognava di arrivare al bomber ex Porto e Atletico Madrid. Ma c'è un valzer delle punte anche in Italia: la Juve sta cercando di prendere subito Zaza, il cui posto nel Sassuolo verrebbe preso da Gilardino: ecco perché l'attaccante campione del mondo nel 2006 ha rifiutato le offerte di Parma e Cagliari. Intanto una punta l'hanno presa le genovesi: Muriel è della Sampdoria, mentre il milanista Niang è passato al Genoa, dando l'assenso al trasferimento. Sfuma quindi la possibilità che in Liguria, sponda rossoblù, torni Borriello. Ora il Milan potrebbe fare un'altra cessione, visto che Essien avrebbe manifestato il desiderio di giocare nella Mls nordamericana, a Dallas. A Madrid ha parlato il presidente dell'Atletico, Enrique Cerezo, che dichiara Suarez incredibile. Nel frattempo si cerca di risolvere il rebus Osvaldo, magari arrivando a una rescissione contrattuale. Il Barcellona ha fatto sapere alla Roma che, visto il blocco al mercato impostogli, per due sessioni, dalla Fifa, a luglio non farà partire Montoya (ma il Marsiglia insiste) e Adriano. Ma il d.s. dei giallorossi Sabatini è impegnato anche sul fronte Salah, per il quale ha presentato al Chelsea una proposta di prestito oneroso per 18 mesi con riscatto fissato a 14 milioni. E proprio il Chelsea ha ricevuto un no dalla Fiorentina a cui aveva proposto 27 milioni per Cuadrado. L'affare, che i Blues vorrebbero concludere in questa sessione invernale, è comunque legato, oltre che alla partenza di Salah, anche a quella di Schurle verso il Wolfsburg. Acquisto condizionato da un'eventuale uscita è anche quello che potrebbe fare il Napoli per il centrocampista: se parte Inler, arriva infatti uno fra Fer del Qpr e Winjaldum del Psv Eindhoven, entrambi olandesi. C'è un rinforzo brasiliano per il Verona: si tratta del 29enne attaccante Fernandinho.





Tecnología



A cargo de Berki Altuve

13 | giovedì 22 gennaio 2015

Los dispositivos A3 y el A5, miden menos de 7 milímetros de grosor y han sido diseñados para responder al fenómeno del "selfi"

Samsung lanza la gama Galaxy A3 y A5 para los jóvenes



COREA- Galaxy A, la nueva gama de teléfonos inteligentes presentados este martes por Samsung, destaca por su delgadez y acabado metálico y con la que la tecnológica surcoreana espera atraer al público joven.

La compañía ha lanzado al mercado de todo el mundo dos terminales, el A3 y el A5, que miden menos de 7 milímetros de grosor y han sido diseñados para responder al fenómeno del "selfi".

Ambos cuentan con una cámara frontal de 5 megapíxeles que se puede disparar mediante gestos, incluyen una opción de autofoto panorámica y otra de enfoque automático de rostro y permiten realizar gif animados.

El vicepresidente de Samsung España, Celestino García, indicó en una rueda de prensa que esta nueva gama está orientada a los "millennials", usuarios jóvenes de entre 15 y 25 años. Los nuevos teléfonos están

equipados con tecnología 4G, tienen un procesador de 4 núcleos que funciona a 1,2 gigaherzios y posibilitan dividir la pantalla para visualizar varias aplicaciones a la vez.

El A3 dispone de una pantalla de 4,5 pulgadas de 540x960 píxeles de resolución y de 1,5 gigas de RAM, mide 6,9 milímetros de grosor y su cámara trasera es de 8 megapíxeles.

Pesa 110 gramos y su batería es de 1.900 miliamperios. Por su parte, el A5 tiene una

pantalla de 5 pulgadas de 1.280x720 píxeles de resolución, su RAM es de 2 gigas y cuenta con una cámara trasera de 12 megapíxeles.

Mide 6,7 milímetros de grosor, pesa 123 gramos y tiene una batería de 2.300 amperios.

Ambos terminales se han puesto ya a la venta en los colores blanco, negro, plata y dorado a unos precios de 299 euros (346 dólares) euros para el A3 y de 399 euros (462) para el A5.

NOVEDAD

Presentan la nueva lavadora que permite dos lavados simultáneos



LG Electronics marcó tendencia en el International CES 2015, realizado en Las Vegas, al presentar una nueva lavadora de carga frontal equipada con el revolucionario sistema TWIN Wash. Esta novedosa máquina de lavado, permite que dos cargas separadas sean lavadas simultáneamente, cuenta con una mini lavadora que aprovecha eficientemente el espacio, y cuyos tiempos generales se reducen con menos cargas requeridas. Los ciclos de lavado TurboWash 2.0 y Turbosteam, hacen que sean más rápidos, mientras que el WiFi y el NFC se traduce en una gran variedad de opciones de conectividad inteligentes, incluyendo la compatibilidad con el servicio de mensajería Home Chat de LG Electronics.

IPHONE 6

Apple gana cuota de mercado

SEÚL - Apple Inc está logrando reducir la posición dominante de Samsung Electronics Co Ltd en su tierra natal, Corea del Sur, gracias a su nueva serie de iPhone 6.

Apple capturó una cuota de mercado récord del 33 % en Corea del Sur en noviembre, la mayor de la historia para una firma extranjera, según un informe mensual publicado el miércoles por la compañía de análisis de mercado Counterpoint, con sede en Hong Kong. En contraste, la participación de Samsung cayó al 46 % tras rondar el 60 % durante cinco meses.

Los avances de Apple en Corea del Sur son reveladores, ya que noviembre fue el primer mes



completo en que se vendieron en el país los modelos iPhone 6 y 6 Plus de pantalla más grande.

Es probable que las ventas crecieran a expensas del nuevo phablet de Samsung, el Galaxy

Note 4, lanzado a finales de septiembre.

"Los iPhone 6 y 6 Plus han marcado la diferencia, reduciendo las ventas de phablets de la competencia", dijo el analista de Counterpoint Tom Kang.

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos
¡Su seguridad en nuestras manos!
 Correos: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417